

# L'addio di Lemmetti e i malumori M5S ora a Livorno la maggioranza è in bilico

**L'EX ASSESSORE È STATO  
PRESTATO ALLA CAPITALE  
E IN CONSIGLIO COMUNALE  
I GRILLINI HANNO  
SOLO UN VOTO IN PIÙ  
DELLA MINORANZA  
LO SCENARIO**

ROMA I numeri sono ballerini: la maggioranza grillina a Livorno si regge in piedi per un voto (17 a 16). In più c'è il campanilismo, che senza aver per forza letto *Maledetti toscani*, scorre nelle vene: soprattutto se lo scippo arriva da Roma. Infine, la consapevolezza che senza «*el mejo pezzo de bottega*», ovvero l'assessore al Bilancio Gianni Lemmetti, la navigazione per il sindaco Filippo Nogarini rischia di farsi ancora più complicata. Perché? Per motivi amministrativi e per la tenuta appunto della maggioranza pentastellata che mal ha digerito il motto di Beppe Grillo «Roma val bene Livorno». Ovvero: sacrificare la stabilità della cittadina labronica per salvare il Campidoglio, puntellare ancora una volta la sindaca Virginia Raggi, intenzionata a far saltare l'ex braccio destro Andrea Mazzillo ma in difficoltà su come sostituirlo. E così una settimana fa si sono messi in moto i responsabili degli enti locali del M5S, Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro, per trovare una soluzione, anzi la soluzione. In una triangolazione con l'avvocato Luca Lanzalone, sempre più centrale e ascoltato, e non a caso artefice del concordato di Aamps (la società di rifiuti livornese) insieme con l'allora assessore Lemmetti. Una scelta che Nogarini ha subito e che è stata presa all'insaputa della maggioranza grillina, alle prese con i soliti travagli interni. Giusto per ricordare: in tre anni la maggioranza pentastellata ha perso tre consiglieri, passati

all'opposizione e quindi adesso balla per un voto. Ecco perché il prestito in comodato d'uso gratuito di Lemmetti a Roma ha riaperto malumori e la volontà di un paio di consiglieri di uscire dal gruppo per dare l'appoggio esterno a Nogarini. Non è «garbato» né il metodo («Poco da M5S» si sfogano nelle chat) né il merito dell'operazione. Perché il vecchio assessore al Bilancio, per quanto pittoresco e dai modi spicci era visto come un pilastro della giunta, soprattutto per il lavoro svolto sulle partecipate.

## IL CAMBIO

Al suo posto è arrivata la giovane commercialista di Empoli Valentina Montanelli, una mossa, anche questa, che non è piaciuta ai grillini. E allora c'è chi l'ha mandata giù e chi invece non le manda a dire e minaccia ritorsioni, quindi l'uscita dal gruppo, per lo schiaffo ricevuto.

C'è tensione, i vertici romani del M5S provano a smussare e a consolare chi storce la bocca perché non ci sta alla teoria del «disegno di Roma che non può fallire, altrimenti addio Governo del Paese».

Ma il problema c'è. E tra un mese ci sarà da votare il bilancio: primo passaggio politico con la nuova assessora. Nervi tesi, chat roventi, post sibillini su Facebook. Film già visti a Roma, che si ripetono in scala ovunque. Il sindaco Nogarini giusto ieri ha detto al quotidiano il *Telegrafo*, che «il dibattito c'è, il malumore da parte degli attivisti pure e il dibattito in maggioranza è abbastanza forte». Un'ammissione che stona con la voglia di dissimulare. Ma, continua il sindaco, «non mi sento di dire che in questo momento la tenuta del consiglio e della giunta siano a rischio». In parlamento c'è chi scommette sul contrario. E soprattutto preoccupa proprio quel «al momento».

**Simone Canettieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

